

Nuove norme per scioperi e utenti

Parlano Pizzinato, Marini, Benvenuto, Crea, Lettieri Satisfazioni e richieste dopo il voto del Senato Ora bisognerà concordare nei contratti le operazioni minime da mantenere anche in caso di sciopero

Alla legge il «sì» dei sindacati

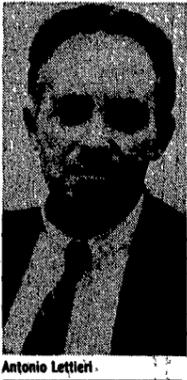
Una vittoria degli utenti? Un colpo al diritto di sciopero? La legge varata dal Senato l'altra notte, raggiunge un delicato equilibrio tra interessi diversi. Non c'è nulla di simile in Europa. I sindacati soddisfatti per l'estensione dello Statuto dei lavoratori nel pubblico impiego, le sanzioni alle controparti, l'agenzia. Non celati i rischi. Parlano Pizzinato, Marini, Crea, Benvenuto, Lettieri...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Antonio Pizzinato sfoglia il nuovo testo della legge, scruta i vari emendamenti. Le regole per l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici, sostiene, vanno ulteriormente armonizzate. Il Senato ha infatti introdotto per iniziativa del Pci, alcune precisazioni, rispetto al testo originario, ad esempio nell'articolo 2, relativo alle prestazioni atte ad assicurare i servizi pubblici minimi. Tali precisazioni dovranno, nel dibattito alla Camera, essere armonizzate con l'articolo uno della legge e con l'articolo sette, quello riferito alla riforma della precettazione, per impedire distorsioni, contraddizioni. Un giudizio, sintetico sulla legge? Salvaguarda il diritto individuale allo sciopero che si esercita collettivamente, promosso sia dalle organizzazioni sindacali, sia da coalizioni spontanee di lavoratori, ma nell'ambito di determinate regole. Il sindacato, aggiunge Pizzinato, deve ora portare queste regole tra i lavoratori interessati e aprire una discussione. C'è un banco di prova immediato: i contratti del pubblico impiego. La proposta della Cgil è di definire, prima delle trattative, queste famose soglie minime dei servizi da mantenere. La legge, infatti, prevede, su questo aspetto, un rinvio alla contrattazione. Non è affare da poco. Chi sarà obbligato a lavorare durante lo sciopero in un ospedale, tanto per fare un esempio? Occorrerà tenere conto delle dimensioni



Eraldo Crea



Antonio Lettieri

di un ospedale. Le cose cambiano se si tratta di un piccolo ospedale o di un grande ospedale. E poi, come garantire la sala operatoria per gli interventi d'urgenza? Come garantire i pasti ai malati? E se si parla del servizio di nettezza urbana, come garantire che ogni certo numero di giorni ci

rienza di concertazione atipica tra Parlamento e sindacato. La legge, osserva, concilia il ruolo autonomo del sindacato, con il ruolo dello Stato, in difesa dei cittadini sottoposti a disagi per certi scioperi. E' la prima riforma istituzionale degna di questo nome. I rischi? C'è quello di una pressione degli imprenditori privati, ricorda Crea, per tentare di fare di questa legge una specie di breccia, da allargare al settore privato. Non sarà così. La legge nasce proprio per conciliare i diritti fondamentali dei cittadini con il fondamentale diritto allo sciopero dei lavoratori. Ecco perché essa vale nei servizi pubblici e non nella produzione di manufatti. Potrà valere, semmai, in quei settori privati, dice Crea, che gestiscono servizi privati. Quelli che chiedono altro, conclude, chiedendo un intervento di Stato sul diritto di sciopero. C'è un altro aspetto da verificare fin d'ora la legge, di aiutare lo stesso confronto alla Camera. Tra i soddisfatti, nella Cisl si sono Franco Marini, Mario Colombo, Eraldo Crea. Quest'ultimo parla di una espe-

aggiunga ritardi al ritardo, sostiene che i codici di autoregolamentazione sono stati liquidati, plaude alle sanzioni previste anche verso gli imprenditori, ma non si accontenta. E' ormai maturo un confronto dice, rivolta a Cisl e Cgil, sugli articoli 39 e 40 della Costituzione (una vera e propria regolamentazione statale del sindacato) nonché sull'articolo 46 (la democrazia economica). La Uil canta vittoria sulla legge appena approvata. I veri padri della legge, a dire il vero, sono alcuni giuristi come il comunista Chezzi e il socialista Giugni e un dirigente della Cgil come Lettieri. E come dimenticare che l'unico partito che organizzò alcuni mesi or sono un convegno nazionale, con lavoratori e studiosi su un tema delicato come questo (relatore Bassolino, interventi di Marini, Lama, Giugni, Lettieri e molti altri) fu il Pci? La legge ora approvata dal Senato raccoglie, soprattutto nelle parti che meglio conciliano i diritti degli utenti e i diritti dei lavoratori, gran parte della elaborazione prodotta in quel convegno. Lo stesso Pci, allora, presentò per la prima volta, le linee di una pro-

posta, poi intrecciata con la impostazione discussa dalle tre Confederazioni. Ora per Cgil Cisl e Uil, come ricorda Tomino Lettieri, c'è un altro passaggio importante. Per trattare autorevolmente e in modo trasparente i minimi garantiti di servizio, osserva Lettieri, riferendosi a coloro che dovranno essere comandati a lavorare durante gli scioperi, i sindacati dovranno fornire una verifica obiettiva della loro rappresentatività e ricevere un mandato esplicito dai lavoratori in nome dei quali trattano. L'assenza di questa verifica, osserva Lettieri, renderebbe discutibile quel rinvio alla contrattazione previsto dalla legge per fissare i famosi servizi minimi. Una legge che chiama, dunque, a nuove prove, non certo una legge liberticida. Ricordate il 1968? I siderurgici in quel fatidico anno, in un momento alto del potere sindacale, rievocava Pizzinato, concordarono con i padroni i comandati alle colate continue durante gli scioperi. E tra chi oggi grida allo scandalo c'è qualcuno che rammenta la legislazione europea? Conosce le regole per i dipendenti pubblici tedeschi?

Per Forlani «la crisi del Pci non è irreversibile»



Inaugurando a Mantova la Festa dell'amicizia Arnaldo Forlani (nella foto) ha detto che «certamente profonda è la crisi comunista, ma credo che sia un errore dare per scontato il carattere irreversibile del declino e sottovalutare la potenzialità dei processi di revisione in atto». Per il presidente della Dc «la partita si gioca sulla capacità di rispondere ai problemi di giustizia, di moralità e di ammodernamento del sistema, ed è qui che maggioranza e opposizione troveranno il terreno vero di verifica, di successo o di sconfitta».

E Granelli chiede alla Dc «un confronto a tutto campo»

«Non sono così sicuro della durata di questo equilibrio: i problemi del paese creeranno diversità di comportamento nei partiti. Perciò bisogna riprendere un confronto a tutto campo fra le forze della democrazia italiana, e nella Dc, dovremo avere un momento di dibattito sulla questione comunista: così il dc Luigi Granelli ha risposto ad una domanda di Italia Radio sui rapporti Dc-Psi. «Perché - ha proseguito Granelli - dobbiamo lasciare al Psi la prerogativa di collaborare con la Dc finché gli la comoda e di mettere sotto esame il Pci?». Al centro del congresso dc, ha concluso, ci sarà un'analisi dell'evoluzione complessiva della democrazia italiana».

Cossutta: «L'opera di Togliatti è indivisibile»

In un'intervista ad Epoca Arnaldo Cossutta ha sostenuto che il giudizio storico su Togliatti spetta agli storici. Non mi risulta che Occhetto sia uno storico ed il suo, infatti, è un giudizio meramente politico. Un giudizio tutto sommato superficiale, spero non strumentale, che lascia perplessi e preoccupati. Per Cossutta «la valutazione politica di Togliatti non può essere separata in due»: «Egli rese forte il Pci proprio perché non separò mai il momento nazionale da quello internazionale». Quanto a Corbiaciov, Cossutta afferma che «quello che il Pcus sta facendo sotto la sua guida è un ripetersi dei principi più autentici di Marx e Engels».

Interrogazioni parlamentari di Pci e Dp sulla tortura

Nero Battaglia (Pci) e Pier Luigi Onorato (Sinistra indipendente) hanno presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia per sollecitare la ratifica delle convenzioni internazionali contro la tortura, «aventi ad oggetto fondamentali principi di civiltà, la cui concreta operatività si impone senza riserve». Un'interrogazione analoga è stata presentata da Franco Russo e Bianca Guidetti Serra (Dp). Nell'interrogazione si chiede inoltre l'introduzione di uno specifico reato «di violenza recata da inquisitori e imputati» per evitare «ogni possibile equivoco, interpretazione e deformazione della legge».

Dichiarazione dei redditi: 45 senatori in ritardo

È scaduto il primo luglio il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi dei senatori, ma ci sono 45 ritardatari: a loro Spadolini dovrebbe inviare nei prossimi giorni una lettera-diffida, dopodiché ai senatori resteranno altri 15 giorni per rimediare. Tra i ritardatari c'è il segretario del Pci Carlo Carli, il capogruppo missino Fletti, Roberto Bobbio e Giorgio Strehler. Il capogruppo più «ricco» è per ora l'indipendente di sinistra Riva, con quasi 145 milioni, mentre tra i ministri-senatori «vince» il dc Fanfani con 176 milioni. Maccanico, che non è parlamentare ma deve presentare al Senato la propria dichiarazione, lo supera ampiamente con 548 milioni. Tra i comunisti, il capogruppo Pecchioli ha dichiarato 70 milioni e Lama 95.

Visentini e La Malfa commemorano Oronzo Reale

Oronzo Reale è stato commemorato ieri, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni e dei partiti, da Bruno Visentini, da Giorgio La Malfa, dal presidente dell'Associazione magistrati Michele Cifarelli e dal segretario della Federazione giovanile Giovanni Lazara. Visentini ha ripercorso le tappe della vita di Reale, ricordando la lunga collaborazione con Ugo La Malfa: «Sembravano una persona sola». Il segretario del Pri ha invece ricordato «la saggezza del buon consiglio», «la sicurezza del giudizio» e «la forza d'animo dello scomparso. Il feretro è stato trasferito a Lecce, dove verrà inumato nella tomba di famiglia».

Giunte Pci-Dc a San Benedetto del Tronto e in Puglia

Il dc Pietro Ripani è stato eletto sindaco di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) alla guida di una giunta Pci-Dc. Sul suo nome sono confluiti anche i voti del consigliere del Padi e di quello liberale, mentre un dc si è astenuto. Giunta Pci-Dc anche in provincia di Bari: a Conversano è stato eletto per la prima volta un sindaco comunista, Francesco Cavallone, che ha ricevuto anche l'appoggio della lista civica. Rocco Carbonara (dc) è invece il nuovo sindaco di Triggiano.

GIUSEPPE BIANCHI

Ma la Malfa e Dp mantengono il loro dissenso

ROMA. Due opposizioni di diversa natura alla legge che vuole tutelare alcuni diritti essenziali dei cittadini e, insieme, il diritto di sciopero anche individuale, vengono dai repubblicani e da Democrazia proletaria. I primi sostengono che la risposta data dal Senato alle attese dei cittadini è stata «reticente» e questo giustificherebbe il loro voto di astensione. Il Pri lamenta, tra l'altro, la definizione inadeguata dei cosiddetti «servizi essenziali», quelli che dovrebbero essere garantiti anche in caso di sciopero, un «preavviso» degli scioperi «di soli 5 giorni». Ecco perché alla Camera chiederanno una revisione. Il Pri, in realtà, voleva una legge che regolamentasse il diritto di sciopero. C'è chi la considera tale ed è Democrazia proletaria che parla, addirittura, di una Costituzione calpeciata e considera le modifiche introdotte dal Pci «smarginali». Un giudizio negativo sulla legge era stato espresso anche da Armando Cossutta. A lui risponde Luciano Lama che nega decisamente l'astensione di una legge liberticida. Lama sottolinea con soddisfazione il metodo adottato al Senato: «quando la maggioranza non è precostituita passano e migliorano i contenuti degli «eggs». La stessa cosa come la tenace opposizione dei senatori comunisti sia riuscita a respingere gli emendamenti repubblicani. È venuta così a crearsi «una maggioranza non precostituita formata da Pci-Pli-Dc-Psi-Sinistra indipen-

La storia della battaglia dei comunisti al Senato Pecchioli: è tutt'altra cosa da quel che avrebbe voluto Gorla

Al Senato c'è aria di relax dopo tre giorni di estenuanti sedute e di serrate votazioni. Quarant'anni dopo il varo della Costituzione, è stata approvata una legge che dovrà garantire, anche persistendo in agitazioni e scioperi, le prestazioni indispensabili di servizi pubblici essenziali. Un ruolo di primo piano l'ha svolto il Pci, fino a votare la legge. È stata una battaglia non facile. Ne parla Ugo Pecchioli.

GIUSEPPE F. MINNELLA

ROMA. Chiedo subito a Ugo Pecchioli, presidente del gruppo dei senatori comunisti, quali sono gli obiettivi di questa legge e se ha un qualche fondamento la definizione - che qualcuno ancora usa - di legge antis-ciopero. Proprio per niente. La legge non tocca l'inviolabile diritto di sciopero. Difende questo diritto e introduce elementi di garanzia per beni costituzionalmente protetti che possono essere compressi o violati da improvvisi blocchi indiscriminati di servizi essenziali. La legge insomma, salvaguarda insieme il diritto di sciopero e i diritti dei cittadini a fruire delle prestazioni indispensabili di servizi pubblici essenziali. Il giudizio è, dunque, complessivamente positivo? Sì, è positivo. La legge chiude una discussione che durava da 40 anni, e negli ultimi c'era stata una pressione forte per regolare direttamente per legge il diritto di sciopero. Se ne era fatto interprete, con gran-

de clamore, perfino il governo Gorla. Bene, dal Senato è uscita un'altra cosa. Perché il Parlamento è potuto intervenire soltanto oggi? Perché è cambiata la realtà, è cambiato il nostro Paese. La microconflittualità, la frammentazione sociale, l'attività di piccoli gruppi che non servono più essere espressi dalle grandi confederazioni; sono fenomeni che possono mettere a rischio quei beni essenziali che la Costituzione protegge. Penso alla sanità, la giustizia, l'informazione, l'igiene pubblica, l'istruzione, la libertà di circolazione. E bene ripeterlo: la legge vuole garantire le prestazioni indispensabili dei servizi pubblici essenziali. Non si mischiano le carte in tavola: il diritto di sciopero è garantito, anche quello nei pubblici servizi. E resta integro anche per le grandi questioni di democrazia e della sua difesa. Un articolo prevede espressamente il ricorso senza limiti di alcun tipo allo sciopero politi-

co o per rispondere a gravi esigenze all'incolumità e sicurezza dei lavoratori. È davvero priva di senso l'agitazione che scuote forze minoritarie come se questa fosse una legge antis-ciopero. Bis è singolare che perfino il «Corriere della Sera» ostini ancora a definire così, nei titoli di prima pagina, questa legge. Sia dai lavori nelle commissioni e poi in aula i senatori comunisti hanno operato costantemente per fare una buona legge. Che risultati ha dato quest'iniziativa? Direi buoni. Vorrei ricordare solo le cose più importanti. È rafforzato, per esempio, lo spazio della contrattazione sindacale. Se le parti non raggiungono un accordo, le soglie minime di prestazioni da garantire non le decidono le aziende o le amministrazioni, ma discendono da una procedura sempre basata sul negoziato. La legge elenca dei servizi da tutelare, ma quell'elenco è un'indicazione di ambiti entro i quali individuare le prestazioni indispensabili da offrire agli utenti. La normativa, inoltre, prevede la corresponsabilità imprenditoriale per la riattivazione, per esempio, dei servizi spesso sospesi per interessi economici al di là delle conseguenze effettive di uno sciopero. Ci sono poi delle svolte sul piano della tutela giudiziaria. L'articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori è esteso alla pubblica

amministrazione che può essere chiamata davanti al pretore se mantiene comportamenti antisindacali. E ancora: lo sciopero non è più reato. La norma del codice penale è abrogata. Anche la precettazione cambia volto... Ecco un altro risultato positivo. Sì, la precettazione cambia radicalmente concezione e nelle procedure. Intanto, non spetta più al pretore il cui intervento rispondeva ad una vecchia concezione della precettazione come fatto anche di ordine pubblico. Ora il potere è attribuito al presidente del Consiglio (c'è dunque il controllo del Parlamento) e ai commissari regionali di governo che rispondono del loro operato a Palazzo Chigi. E se la precettazione è disattesa, la sanzione è amministrativa non più penale. E nel campo delle relazioni sindacali cosa potrà migliorare? L'autonomia delle parti e il potere di contrattazione dei sindacati restano integri. Questo è un perno della legge. La legge istituisce una commissione per le relazioni sindacali con poteri consultivi e di persuasione, ma senza poteri arbitrari. È utile rilevare ancora che la legge tutela il diritto di sciopero come diritto individuale dei singoli lavoratori. È dunque sbagliato dire che la normativa serve per proteggere o sostenere i sindacati con-

Così si tutela un diritto e si garantiscono i servizi

I SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI Il primo articolo del disegno di legge individua come servizi pubblici essenziali quelli diretti a garantire il godimento dei beni costituzionalmente tutelati della vita, della salute, della libertà e della sicurezza della persona, della libertà di circolazione, dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della libertà di comunicazione. In particolare: l'igiene e la sanità; i trasporti pubblici, anche in concessione, e la disciplina del traffico; la produzione e la distribuzione di energia, risorse naturali e beni di prima necessità, nonché la gestione e la manutenzione dei relativi impianti; la protezione civile; l'amministrazione della giustizia; le poste, le telecomunicazioni e l'informazione radiotelevisiva pubblica; l'istruzione, con particolare riguardo agli scolari e agli esami nelle scuole pubbliche e legalmente riconosciute di ogni ordine e grado, nonché agli esami conclusivi dei cicli di istruzione universitaria; l'erogazione di assegni e di indennità con funzione di sostentamento; le dogane, con particolare riferimento al controllo sui merci deperibili; la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani e di quelli speciali. **COME SI ESERCITA IL DIRITTO DI SCIOPERO** Nei servizi essenziali, fatte salve le norme previste dai codici di autoregolamentazione per le organizzazioni che le abbiano adottate, il diritto di sciopero è esercitato - sancisce

l'articolo 2 - con preavviso e con l'indicazione della durata, nonché con l'adozione di misure dirette a consentire le prestazioni indispensabili di funzionamento del servizio mediante astensione dallo sciopero di quote strettamente necessarie di lavoratori tenuti alle prestazioni, ovvero mediante forme di erogazione periodica o eventuali servizi alternativi. **QUALI RELAZIONI SINDACALI** Sempre l'articolo 2 stabilisce che, nel rispetto del diritto di sciopero, le amministrazioni o le imprese erogatrici di servizi definiscono nei contratti collettivi, negli accordi previsti per legge nonché nei regolamenti di servizio da concordarsi con le rappresentanze sindacali, le prestazioni indispensabili che sono tenute ad assicurare e le conseguenti misure, prevedendo la pronta riattivazione del servizio quando l'astensione sia terminata. In caso di mancato accordo, esaurite le eventuali procedure di composizione delle controversie collettive, le amministrazioni o le imprese erogatrici sono tenute a richiedere l'intervento della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici la quale esprime un parere sui criteri relativi all'applicazione delle misure previste dalla legge. **INFORMAZIONI AGLI UTENTI** Sempre l'articolo 2 sancisce che amministrazioni e imprese sono tenute a dare comunicazioni agli utenti, nelle forme adeguate, al-

Sin dal titolo del disegno di legge approvato dal Senato emerge con nettezza che le «norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali» si muovono «nell'ambito della tutela del diritto di sciopero». Sempre nel titolo del provvedimento si richiama l'istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici. Non sono semplici indicazioni burocratiche. Riepilogano, infatti, contenuti tesi a preservare una libertà democratica, qual è quella dello sciopero, con il diritto dei cittadini a usufruire dei servizi pubblici essenziali che è anch'esso costituzionalmente protetto. I dirigenti, i legali rappresentanti e i responsabili delle unità produttive delle amministrazioni o delle imprese di servizi che non osservino le disposizioni sulle misure tese a garantire le prestazioni indispensabili sono soggetti ad una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 200mila lire e non superiore a 1 milione e alla sospensione dell'incarico per un periodo non superiore a 6 mesi. Anche l'osservanza delle apposite ordinanze sull'erogazione dei servizi indispensabili è colpita - con l'articolo 9 - dalla sanzione amministrativa della sospensione dell'incarico per un periodo non inferiore a 30 giorni e non superiore a un anno. **SI ESTENDE LO STATUTO DEI LAVORATORI** Nel caso di comportamento antisindacale da parte di una amministrazione statale è previsto il ricorso giudiziario sulla base dello statuto dei lavoratori. **INVITI ALLE PARTI E PRECETTATIONE** Nel caso di fondato pericolo di un pregiudizio grave ed imminente ai beni costituzionalmente tutelati, il commissario del governo presso la Regione, o il presidente del Consiglio dei ministri qualora il conflitto abbia rilevanza

patrimoniale che discendono da una serie di norme di legge. **LE SANZIONI PER I DIRIGENTI E LE IMPRESE** I dirigenti, i legali rappresentanti e i responsabili delle unità produttive delle amministrazioni o delle imprese di servizi che non osservino le disposizioni sulle misure tese a garantire le prestazioni indispensabili sono soggetti ad una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 200mila lire e non superiore a 1 milione e alla sospensione dell'incarico per un periodo non superiore a 6 mesi. Anche l'osservanza delle apposite ordinanze sull'erogazione dei servizi indispensabili è colpita - con l'articolo 9 - dalla sanzione amministrativa della sospensione dell'incarico per un periodo non inferiore a 30 giorni e non superiore a un anno. **SI ESTENDE LO STATUTO DEI LAVORATORI** Nel caso di comportamento antisindacale da parte di una amministrazione statale è previsto il ricorso giudiziario sulla base dello statuto dei lavoratori. **INVITI ALLE PARTI E PRECETTATIONE** Nel caso di fondato pericolo di un pregiudizio grave ed imminente ai beni costituzionalmente tutelati, il commissario del governo presso la Regione, o il presidente del Consiglio dei ministri qualora il conflitto abbia rilevanza

interregionale o nazionale, invita le parti a desistere dai comportamenti che determinino tali situazioni di pericolo. Se queste permangono la stessa autorità - e non più il prefetto - una volta sentite le parti e i rappresentanti delle amministrazioni locali interessate, emana ordinanza motivata diretta a imporre le misure idonee ad assicurare gli indispensabili livelli di funzionamento del servizio. L'ordinanza - è l'articolo 10 - può essere impugnabile entro 7 giorni. **LO SCIOPERO NON È PIÙ UN DELITTO** L'articolo 11 semplicemente abroga gli articoli del codice penale, di derivazione fascista, che ancora definiscono lo sciopero un delitto. **LA COMMISSIONE PER LE RELAZIONI SINDACALI** Con gli articoli 12 e 13 si istituisce la Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici, composta da un presidente e 6 membri nominati per un triennio. Tra le sue funzioni quella di valutare l'adeguatezza dei codici di autoregolamentazione. **TEMPI RAPIDI PER L'APPLICAZIONE DEI CONTRATTI** L'articolo 17 accelera l'applicazione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego determinando i tempi massimi (tra i vari passaggi 60 giorni) entro i quali il Consiglio dei ministri dovrà varare i relativi provvedimenti e la Corte dei conti verificherà in modo che siano resi produttivi di effetti.